

UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

Ne parla nel pezzo di fondo, qui accanto a questo mio editoriale, il presidente Saro Digrandi; ne accennano in tante altre occasioni, nelle diverse pagine di questo numero estivo del nostro periodico, numerosi tra i nostri più attivi collaboratori; mi riferisco alla imminente celebrazione del venticinquennale della nascita dell'Avis di Ragusa, che nel prossimo mese di ottobre presenterà alla città ed alla nostra comunità un significativo calendario di incontri e di avvenimenti.

Ma ripensare in modo partecipato, dall'interno, avendo a vario titolo comunque vissuto, sia pure in sordina, questi anni esaltanti di impegno per risolvere il problema del fabbisogno di sangue in un territorio segnato, ieri più ancora di oggi, dalla diffusione della talassemia, spinge ad una serie di considerazioni che valgono a dare il senso di questa straordinaria esperienza.

Si presentano alla memoria le fantasie, gli entusiasmi, le coraggiose testardaggini di quegli uomini e di quelle donne che nell'ufficio elegante di un notaio costituirono il nucleo fondamentale dell'associazione, dando il la ad un percorso che passo dopo passo ha conquistato la generosa solidarietà della popolazione cittadina, prima, di quella provinciale dopo, imponendo non solo una struttura capace di dare risposte funzionali e concrete ad un bisogno forte della comunità e dei più deboli, ma anche facendo conoscere un metodo di efficienza improntato ai valori essenziali del volontariato ma nel segno della professionalità, della accelerazione del proselitismo ma attraverso una forma innovativa e moderna di promozione e di pubblicità, della sicurezza e della tutela reale della salute degli ammalati e dei donatori ma richiamando con largo anticipo i temi della qualità e dell'efficienza, del monitoraggio attento e delle costanti verifiche.

Ecco l'esempio mirabile di attenzione e di immedesimazione nel proprio impegno, che ha in questi venticinque anni coinvolto donatori, cittadini, operatori e professionisti del sistema sanitario, dirigenti e sostenitori.

Così i risultati che puntualmente questo giornale ha registrato, i successi -fuori da qualsiasi banale atteggiamento di orgoglio o di presuntuosa passerella- che un album di avvenimenti, di incontri e di bilanci ha testimoniato e storicizzato, il ruolo vivo e vitale svolto all'interno della comunità non solo con l'impegno sui temi della donazione del sangue, ma anche con la testimonianza di recupero e di valorizzazione dell'utopia del volontariato, oggi finalmente realtà importante nella nostra società anche attraverso le forme delle "onlus" e del "no-profit", nel pianeta affascinante del terzo settore, la presentazione alla comunità scientifica e non di un centro di raccolta che è anche struttura al servizio della comunità per incontri e confronti, costituiscono certamente un bilancio esaltante sulla cui positività non credo non si possa non essere d'accordo.

In questo contesto, allora, appare ancora oggi inspiegabile perché -e credetemi accade- non ci sia ancora nell'intera popolazione ragusana, ma direi in modo più ampio nell'intera realtà siciliana, la piena consapevolezza di questo straordinario esempio di efficienza nel volontariato che è rappresentato dall'Avis di Ragusa. Ogni volta che un ospite, anche autorevole, proveniente da altre realtà, certo meritatamente più blasonate di Ragusa in termini di qualità della vita, viene nella nostra città e si trova a visitare la sede della nostra Avis, resta sbalordito davanti a tanta serietà e funzionalità, probabilmente anche inattese per i ben noti luoghi comuni che caratterizzano la conoscenza della nostra terra. Credo che l'avvio di un nuovo venticinquennio di impegno e di lavoro verso il traguardo dei cinquant'anni del 2028, deve anche essere mirato a far diventare -ancora di più di adesso- il patrimonio dei valori avisini un patrimonio comune a tutta la gente di Sicilia.

Carmelo Arezzo

Dal 23 ottobre 1978 al servizio della comunità cittadina Verso i venticinque anni

I venticinque anni di storia dell'AVIS di Ragusa richiamano il tema della memoria e del futuro, delle radici e delle attese; il nostro intendimento è di evitare la retorica e la ritualità ma soprattutto una celebrazione fine a se stessa.

Nel mese di ottobre di quest'anno vogliamo promuovere alcune iniziative allo scopo di ripercorrere le tappe di una storia che ha visto e vede protagonisti migliaia di uomini e donne di questa città che attraverso l'AVIS hanno compiuto un gesto di solidarietà concreta e anonima.

Celebrare il venticinquesimo anniversario della nascita della nostra Associazione significa esprimere la gratitudine della comunità ai donatori che hanno consentito il pieno soddisfacimento del fabbisogno di sangue nelle nostre strutture ospedaliere e hanno contribuito a risolvere i problemi drammatici di altre province siciliane.

Se il 12% dei ragusani (teniamo conto che vanno escluse le fasce giovanili fino ai 18 anni, gli anziani, i malati....) aderisce all'AVIS, siamo in presenza di un segno inequivocabile che il seme della solidarietà ha dato frutti significativi, contribuendo alla creazione di questo patrimonio di generosità che deve essere custodito per garantire un servizio trasfusionale pubblico efficiente.

Celebrare questa tappa significa fare memoria di un cammino, partendo dal ricordo di un manipolo di uomini che il 23 ottobre del 1978 diedero inizio a questa avventura; la volontà determinata a risolvere il problema della carenza di sangue e la passione civile furono gli ingredienti di un progetto destinato a realizzarsi "in corso d'opera" con l'apporto di decine, centinaia, migliaia di ragusani.

Se consentite una metafora, celebrando i 25 anni di attività, l'AVIS ragusana ha raggiunto "la maturità", partendo dalla sua "infanzia", fatta di slanci pionieristici e generosi; attraverso una crescita graduale e continua essa ha assunto una dimensione aziendale nella quale si impone la necessità di una gestione attenta ed oculata per non disperdere le coordinate vincenti sulle quali l'AVIS si è costruita.

Nel tempo della "maturità" nasce il bisogno di consolidare l'esistente, di non dilapidare il patrimonio di 25 anni di storia; si tratta di relazioni umane, di esperienza associa-

tiva e sanitaria, di gestione amministrativa, di elaborazione culturale sul terreno del volontariato e dell'impegno civile e sociale.

Questo cammino di solidarietà sarà "raccontato" in una pubblicazione che stiamo approntando in occasione di questo anniversario; attraverso i contributi di vari protagonisti di questa storia vogliamo mettere a disposizio-

ne dei donatori, dei giovani dirigenti e delle istituzioni, le "tappe" più significative del cammino iniziato 25 anni fa.

Il nostro obiettivo è quello di trasmettere il gusto e il sapore di un gesto gratuitamente donato, di infondere entusiasmo, di ispirare fiducia e di suscitare energie per costruire l'AVIS del futuro.

La nostra Associazione deve continuare ad essere il luogo della solidarietà vissuta dove i giovani, al di là, ma anche grazie al nobile gesto della donazione, possono trovare un orizzonte globale all'esistenza, attraverso il potenziamento del gruppo AVIS Giovani o l'attivazione

di percorsi di impegno civile e solidale.

Un convegno scientifico su problematiche sanitarie, un incontro di studio sul ruolo del volontariato nella società attuale, una mostra internazionale sul "Manifesto del dono del sangue" ma anche l'organizzazione di manifestazioni ricreative o di incontri con le istituzioni locali e le AVIS gemellate con la nostra saranno le occasioni per festeggiare "il compleanno" dell'AVIS di Ragusa.

Naturalmente l'augurio più sincero alla nostra Associazione e ai suoi donatori è di avere un futuro all'altezza della loro storia, di potere accogliere nuovi soci per favorire il fisiologico ricambio e di potersi affidare a dirigenti capaci di custodire il patrimonio di umanità costruito in questo quarto di secolo.

Rosario Digrandi



Anche d'estate l'AVIS è vita

Come sempre siamo vicini all'estate che, come sempre, vede l'AVIS provinciale coordinare la raccolta estiva nella campagna dell'AVIS MARE.

Come sempre la raccolta del sangue in estate vede una riduzione della raccolta (rispetto agli altri periodi dell'anno) e tale riduzione è legata alla difficoltà nel rintracciare i donatori aggravata da una richiesta trasfusionale che ovviamente non può trovare una riduzione e dalle accresciute necessità per la presenza di pazienti che hanno necessità di trasfusioni per patologie croniche (necessità in qualche misura programmabili) ma soprattutto per tutte quelle urgenze, ovviamente non programmabili, e pur tuttavia fin troppo prevedibili: sto parlando delle urgenze legate agli incidenti stradali che malauguratamente dovessero accadere lungo le nostre strade.

Lo scorso inverno la nostra comunità ha assistito alla fine prematura di giovani vite stroncate in seguito ad incidenti stradali: la

commozione per questi tragici fatti ci ha travolto e anche l'AVIS giovani della Comunale di Ragusa, assieme ad altri gruppi (AGESCI, CNGEI, Oratorio Salesiano, Gruppo Spazio, FSE, Consulta Provinciale Studentesca) ha sentito il bisogno di interrogarsi su quanto successo (Sabato sera e dintorni...).

Ma dopo un po' se ne parla sempre di meno e il dolore dapprima condiviso sembra divenire sempre più personale e intimo e lo mettiamo lì, in un angolino, quasi che volesse darci fastidio e la vita riprende e la memoria comune si annacqa e svanisce.

Vorrei con forza gridare a tutti che quelle giovani vite NON DEVONO morire una seconda volta e inutilmente.

L'AVIS è per la VITA, l'AVIS è VITA.

Ricordiamocelo ancora una volta donando il nostro sangue durante l'estate.

Dott. Giovanni Garozzo
 Direttore Sanitario
 AVIS Provinciale

